



## Premessa

Il progetto educativo è uno strumento fondamentale per la programmazione dell'offerta educativa di un gruppo scout.

Gli obiettivi del Progetto Educativo sono la base per l'ideazione delle attività che ogni Unità propone ai propri ragazzi, dai Lupetti agli R/S, utilizzando il metodo specifico di Branca.

Nell'affrontare la stesura di questo Progetto Educativo in Comunità Capi, sono emersi vari ambiti critici da dover approfondire per conoscere meglio i fenomeni che, attraverso il lavoro con i ragazzi, avvolgono la loro e la nostra realtà all'interno del gruppo, in parrocchia, nella vita di ognuno.

Le aree che abbiamo deciso di approfondire sono:

- Il rapporto del nostro gruppo scout con la parrocchia e le varie realtà che la compongono;
- La comprensione della realtà che ogni nostro ragazzo vive con l'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione digitale;
- La lettura delle realtà delle nostre unità, con l'individuazione di ambiti di criticità dove poter intervenire.

Il nostro gruppo scout risponde alla richiesta del territorio di offrire luoghi di incontro fisico fra gruppi di ragazzi di età omogenea.

Incontri in cui ognuno possa sentirsi al "centro" della proposta e dove il rapporto con gli altri e con Dio venga offerto con gioia e serenità.

Creare tale ambiente è la sfida di questa Comunità Capi. Abbiamo l'obiettivo di voler tramandare ai ragazzi il senso di appartenenza al mondo scout, di qui il titolo "...Essere Scout", cioè affrontare non solo le attività scout, ma anche il resto delle realtà (scuola, sport, ecc.) con lo stile che ci contraddistingue, nell'attenzione e nel rispetto dell'altro.

Noi capi siamo in costante spinta formativa attraverso riunioni eventi e campi AGESCI, far accendere la passione in altri che vorranno aiutarci in questo difficile compito sarà un altro dei nostri impegni del prossimo periodo, per garantire continuità alla proposta scout del Piove di Sacco 2.

## Il nostro gruppo Analisi Numerica

	Co.Ca.	L/C	E/G	R/S	TOT
2017/2018	13	31	29	24	97
2016/2017	11	28	28	27	94
2015/2016	11	28	30	26	95
2014/2015	13	(29)	31	20	93
2013/2014	11	22	25	23	81
2012/2013	16	29	33	18	96
2011/2012	14	33	31	18	96
2010/2011	14	33	32	19	98
2009/2010	14	32	30	19	95

L'andamento numerico del nostro gruppo risulta costante negli ultimi anni, ciononostante le maggiori difficoltà si riscontrano in Comunità Capi.

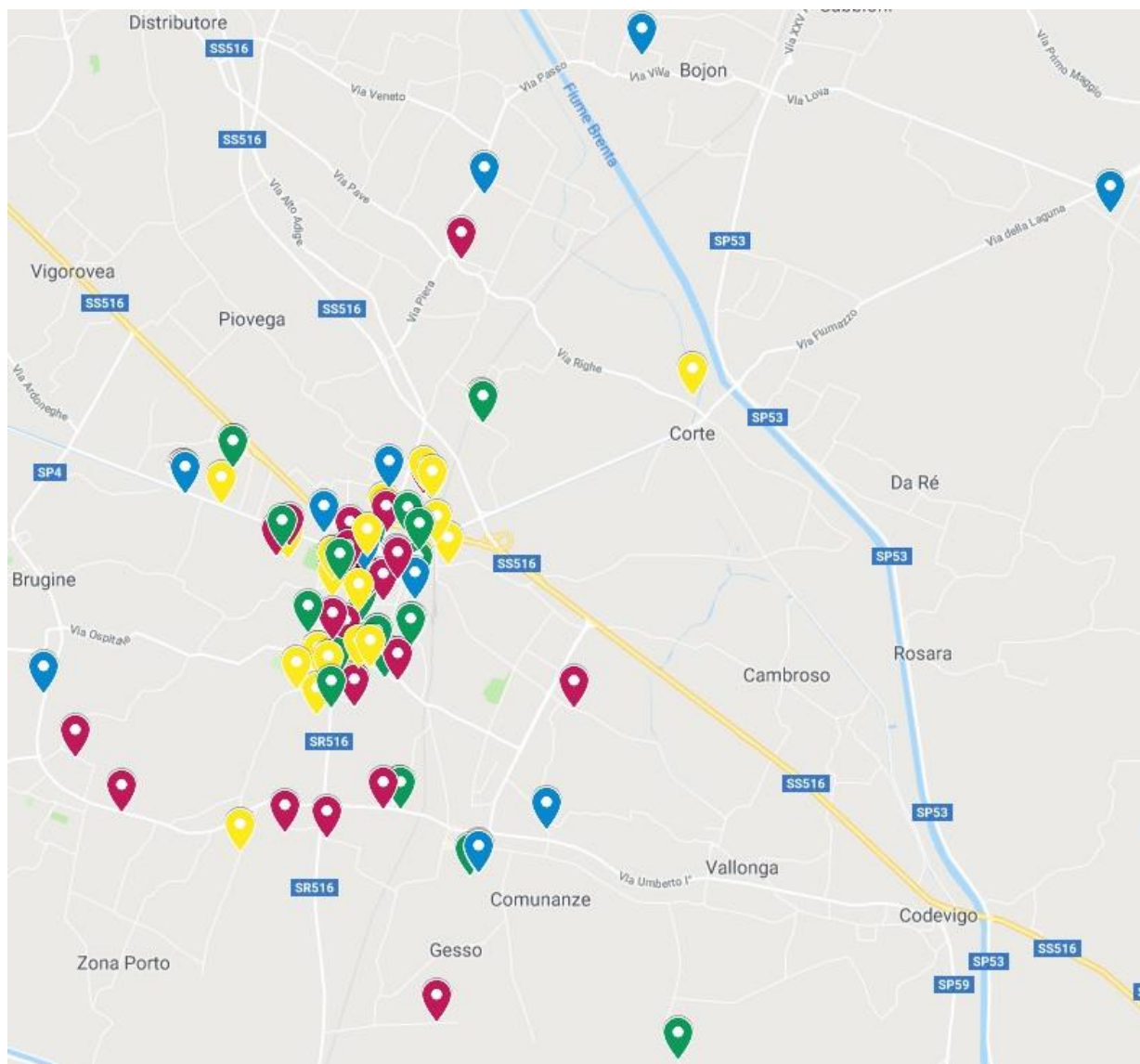
Quest'anno, alcuni dei capi con maggiore esperienza hanno lasciato la coca dopo il periodo in cui hanno dato supporto alle difficoltà del gruppo, a loro si sono avvicinati altri capi di provenienza associativa (dal clan), extra associativa e, in un caso, un ex-capo rientrato dopo alcuni anni di pausa.

Il Branco Lupetti è costante e regolamentato negli ingressi in maniera da avere una presenza omogenea per le varie età che comprende. Lo staff è composto sia da capi in continuità che da capi tirocinanti. Esiste una lista d'attesa per l'ingresso in Branco dei Lupetti, non tutti riescono ad essere accolti, in quanto le risorse sono limitate.

Il Reparto misto è anch'esso numericamente costante, è supportato dagli ingressi garantiti dal Branco oltre che da alcuni ragazzi di provenienza extra-associativa. Anche in Reparto la staff risulta avere al suo interno sia capi in continuità con gli anni passati che capi tirocinanti.

In Branca R/S si registra una staff del tutto nuova, non è stato possibile creare un passaggio di consegne progressivo con i precedenti capi, lo staff R/S e la comunità R/S sono, quindi, ad un nuovo inizio di ciclo. Dopo un primo periodo, il noviziato è stato fatto confluire in clan.

## Analisi Territoriale



LUPETTI



REPARTO



NOVIZIATO/CLAN



COMUNITA' CAPI

Dall'analisi delle provenienze territoriali dei componenti del nostro gruppo possiamo notare come la maggior parte dei lupetti abiti nel territorio della parrocchia Duomo o nel comune di Piove di Sacco.

Man mano che si cresce con l'età le provenienze tendono ad essere più ampie, segno che ad una scelta della famiglia si sostituisce gradatamente la scelta personale di appartenenza, che supera anche i confini parrocchiali e comunali, nella ricerca di un ambiente dove condividere ideali e fare comunità in stile scout.

## Situazione interna delle Unità

### **BRANCO ROCCIA DELLA PACE**

Nei tre anni trascorsi dall'ultima stesura del PE, il Branco ha vissuto un nuovo ciclo, con Vecchi Lupi completamente nuovi, che si sono successivamente avvicinati, garantendo, però, una certa continuità. Accompagnano la crescita dei Lupetti anche le Scolte e i Rover in servizio e ciò rafforza il senso di appartenenza al gruppo.

Ogni anno vengono inseriti al massimo 10 bambini, numero comprensivo sia dei cuccioli del primo anno, sia dei lupetti a completamento delle annate precedenti con particolare attenzione al CDA. L'abbandono dopo la promessa è stato minimo. Ne consegue che il Branco è molto coeso e ha dato prova di essere accogliente e disponibile verso i nuovi fratellini: non sono mai emersi casi di prevaricazioni dei più grandi sui più piccoli o casi di reale mancanza di rispetto reciproco.

È un Branco allegro e che accetta con entusiasmo le nuove proposte, ma anche è capace di vivere positivamente esperienze già sperimentate.

Nella costruzione delle sestiglie si tende a mantenere equilibri di forze, di età e di presenza maschile e femminile. Si privilegia una rotazione generale anno per anno, per dar modo a tutti di conoscersi in maniera più approfondita.

I rapporti con i genitori sono molto positivi e improntati sulla fiducia. È stato scelto di mantenere due canali di comunicazione: uno via mail, per le informazioni più articolate (calendari attività, autorizzazioni, ecc) e uno tramite un gruppo whatsapp, per le notifiche più rapide e la condivisione di alcune foto delle diverse attività.

Vengono fatte mediamente 3 riunioni con le Famiglie durante l'anno: una a ottobre, con il Consiglio Capi e con i genitori dei nuovi iscritti per presentarci, illustrare i valori dello scoutismo, parlare delle diverse attività e per fornire alcune informazioni pratiche. Una seconda riunione, a gennaio, per esporre le linee guida dell'anno e le prime informazioni sulle VdB; l'ultima è programmata a fine giugno, per chiarire gli ultimi dettagli per le VdB.

I VVLL si rendono comunque disponibili a colloqui individuali con i Genitori per discutere eventuali problematiche personali dei singoli Lupetti, sia dopo riunione che in momenti diversi e non strutturati.

La programmazione dell'Unità viene fatta trimestralmente, seguendo le tappe del metodo della Branca, tenendo conto delle tradizioni del Gruppo (Pastorella, vendita calendari, Messa al Casone, uscita dei Passaggi di Gruppo) e delle opportunità offerte dalla Zona (Caccia di Primavera, possibili eventi per il CDA, ecc).

Nello spirito di una maggiore coesione con gli altri scout della Saccisica, i diversi gruppi hanno deciso di programmare eventi a due o a tre Branchi. Tale decisione non può che essere accolta favorevolmente, perché le attività con altri lupetti stimolano la voglia di conoscere e di mettersi alla prova in maniera positiva e,

anche, allargano gli orizzonti, facendo sentire il bambino partecipe di un grande movimento.

Questi momenti sono occasioni di crescita non solo per i Lupetti, ma anche per i VVLL che possono confrontarsi con realtà diverse e con differenti modi d'azione, all'interno del medesimo metodo.

A partire da quest'anno, conseguentemente al Nuovo Gioco delle Prede, si deve prestare maggior impegno nel programmare delle attività specifiche per il CDA, che non ha più prede da cacciare. Già ora il CDA vive momenti privilegiati: partecipazione alla Pastorella, con il resto del Gruppo, incarichi specifici molto apprezzati e attività dedicate (uscita di CDA a maggio e durante le VdB, con pernottamento in tenda).

Le linee guida che ispirano la vita del Branco sono far emergere e permanere la gioia della vita di Branco e suscitare l'amore per la proposta scout.

Nell'ottica dell'attenzione che il gruppo ha deciso di dedicare all'utilizzo dei dispositivi digitali, il Branco si impegna a vivere il momento della riunione nella reciproca attenzione totale, evitando distrazioni dal mondo esterno alla Giungla. A tal fine sarà predisposta una scatola speciale nella quale tutti, VVLL e Lupetti lasceranno il cellulare. Siamo sicuri che così sarà più bello stare insieme.



## Reparto misto "Codogno Primo"

Il nostro reparto è composto da 29 esploratori e guide, divisi in 5 squadriglie, due maschili e due femminili. Tra i ragazzi ci sono:

7 nati nel 2002

7 nati nel 2003

5 nati nel 2004

9 nati nel 2005

1 nato nel 2006

Dall'analisi interna condotta dalla staff e/g, con lo scopo di fornire fondamento concreto agli obiettivi educativi da inserire nel PE, sono emerse sia criticità che punti di forza. Di seguito l'elaborazione per temi:

- **PROGETTUALITÀ:** riconosciamo nei ragazzi la difficoltà ad utilizzare lo strumento "progetto" nella realizzazione delle Imprese e nell'organizzazione della vita di sq. Intendiamo porre particolare attenzione a tale ambito, con lo scopo di suggerire e far sperimentare un metodo di lavoro utile e concreto, che implichi la capacità di porsi delle scadenze e l'umiltà di riconoscere i propri limiti.
- **COMPETENZE:** intendiamo qui le competenze per come vengono intese in ambito scoutistico, ovvero per l'aspetto dell'abilità manuale, delle tecniche scout e dell' "arte di cavarsela". Ci siamo accorti, nel corso degli anni precedenti alla stesura di questo PE, di quanto sia difficile per i ragazzi l'applicazione del trapasso di nozioni dai più grandi ai più piccoli, motivo per cui identifichiamo nel rafforzamento delle competenze "base" e nella proposta giocosa di abilità specifiche un ambito d'azione importante.
- **IDENTITÀ:** riconosciamo la necessità di sviluppare nelle squadriglie un forte senso di appartenenza al gruppo, che poggi le proprie fondamenta su luoghi (angolo di squadriglia), simboli (guidone, nastri omerali), oggetti (materiale di sq., tenda) e memoria storica (albo d'oro). Il sentirsi parte di una famiglia e la consapevolezza di giocare al meglio la propria parte per una vita di squadriglia vissuta in gioia e pienezza, sono il primo passo per cogliere quanto di meglio gli anni del reparto hanno da offrire.

Allo stesso modo riteniamo sia necessario sviluppare, in tempi più dilatati, una solida identità di reparto, attraverso la quale la cura delle persone (con.ca., consiglio della Legge), dei luoghi (sede, patronato), dei simboli (fiamma,

alzabandiera) e dei momenti (percorso Fede, cerimonia delle Promesse, quadrato), possa realizzarsi con semplicità e naturalezza

- **VIVERE IL MOMENTO:** siamo contenti di come i ragazzi vivono e considerano i momenti importanti della vita del reparto e della squadriglia. La percezione dell'importanza di gesti e simboli, che hanno in sé un significato e uno scopo profondi, ci permette di dare valore e bellezza alla nostra proposta educativa. Essa non vuole infatti limitarsi al semplice incontro settimanale, ma vuole coinvolgere ed includere i ragazzi in una dimensione di gioco e crescita che si intrecci alla vita di ogni giorno, con lo scopo di far scoprire come i valori dello scautismo e l'esperienza scout in sé, possano essere vissuti con e senza il fazzolettone al collo.
- **RELAZIONI:** nel complesso notiamo un buon clima di reparto, guidato dalla qualità di relazioni che si basano su esperienze e desideri comuni. Tranne che per qualche caso isolato, non notiamo forti criticità in termini di rapporti tra i ragazzi e tra ragazzi e capi.





## **Clan "Edrone Medoacvs"**

La Branca R/S è l'ultimo momento della proposta educativa dello scautismo, vissuta come Comunità, fondata sul Servizio al prossimo e sulla Strada come metafora della vita che ci aspetta al termine di questo percorso, pronti ad affrontarla con la consapevolezza nelle nostre scelte.

I membri della comunità hanno un'età compresa tra i 17 e i 21 anni, con l'eccezione di un ragazzo di 23 anni che partecipa da tempo alle attività.

I ragazzi sono studenti delle scuole superiori o dell'università, impegnati nel tempo libero in attività sportive o artistiche.

Nell'anno 2017/18 il Noviziato (primo momento della Branca R/S rivolto ai ragazzi usciti dal Reparto) ha intrapreso un percorso parallelo di circa 4 mesi per essere introdotto al modo di pensare e agire proprio della nuova Branca e successivamente entrare definitivamente a far parte del Clan.

La scelta di vivere questa Branca viene nella maggior parte dei casi sentita come personale e non vincolata ad altri fattori (famiglia, amici o altro), pertanto essa si rinnova di anno in anno con coscienza da parte dei ragazzi. Anche alla luce dei valori che lo scautismo offre e che l'avvicinarsi all'età adulta permette loro di riscoprire sempre più concretamente.

Il necessario ricambio tra i membri che compongono la Comunità sembra avere quest'anno maggiormente colpito le dinamiche interne al gruppo di ragazzi. Negli anni passati i più anziani facevano da traino coinvolgendo gli altri nella partecipazione e nell'ideazione di attività e momenti di crescita personale e collettiva.

L'ostacolo principale si manifesta nel trovare il coraggio per gran parte dei ragazzi di esporsi nei momenti di confronto e dialogo, tendendo a conformarsi alle scelte dei pochi che si mettono in gioco. Mentre per tutti è ancora difficile sentire la responsabilità della propria scelta di essere parte viva di una Comunità.

Si deve quindi cercare di sfruttare questo momento di rinnovamento per permettere ai ragazzi di scoprire il proprio ruolo all'interno del Clan, sfruttando e riconoscendo i propri talenti e capacità.

Il Servizio che sono chiamati a vivere è apertamente apprezzato da loro per le esperienze educative che offre, soprattutto in ambito relazionale e sociale. Tuttavia troppe volte viene percepito come atto di aiuto verso chi è in difficoltà e non come dono di sé agli altri.

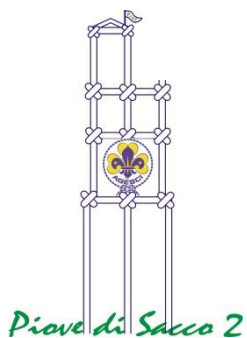
Riconoscono in questo ambiente e nei momenti che offriamo loro un luogo privilegiato in cui affrontare temi che altrimenti eviterebbero, sebbene molte volte faticino a individuare argomenti e modalità che ritengono più adatti a loro.

Quasi sempre è l'unica situazione in cui affrontano il tema della loro Fede, pur sentendosi in difficoltà nello scontrarsi con certe domande e faticando a riconoscersi come credenti in certi casi. Apprezzano comunque la vivace e attuale lettura che lo scautismo fa della Parola, cercando di evitare momenti di preghiera canonica e preferendo attività di riflessione personale o di gruppo.

Mostrano ed ammettono una dipendenza dal mondo digitale, propria dei nostri giorni. In certi casi vorrebbero slegarsi da un uso compulsivo di smartphone ed altri strumenti di comunicazione ma non ne sono capaci, nemmeno durante le attività e i momenti in cui una Comunità dovrebbe saper convivere e condividere veramente.



## La comunità capi.



La comunità capi 2017/2018 è formata dal nostro assistente ecclesiastico Don Giuliano e da 12 capi. Di questi 4 sono tirocinanti, cioè al primo anno di esperienza come capo, 3 partenti dopo la conclusione dell'esperienza in clan ed 1 di provenienza extra-associativa.

Gli altri capi si suddividono, come esperienza, fra capi "giovani" che proseguono il loro cammino di educatori, ed altri che stanno vivendo una seconda esperienza di capo, rientrati dopo un periodo

più o meno lungo di pausa per supportare la continuità della proposta educativa del nostro gruppo.

Dalla coca dell'anno scorso sono usciti 3 capi che, per ruolo ed esperienza, hanno lasciato uno spazio vuoto soprattutto in branca r/s e in direzione di coca. Il periodo che è andato da maggio a settembre 2017 ha visto i capi che hanno preso il doppio ruolo di capo in branca L/C e di capi-gruppo impegnati in un lavoro di "reclutamento" per cercare di dare continuità a tutte le Branche anche per l'anno successivo.

Un lavoro importante è stato quello, stimolato da Don Giorgio De Checchi, di includere le coca del Piove 1 e del Brugine 1 nella nostra attività di sensibilizzazione per condividere le difficoltà di proposta scout in un territorio che ci deve vedere lavorare in "squadra". Da questi incontri è nato il progetto di attività specifiche da fare fra pari età, e l'idea di condividere alcune parti della costruzione del nuovo Progetto Educativo (Brugine 1 e Piove 2).

A livello formale tutte le 3 unità e la coca sono regolarmente autorizzate dalla zona, anche se in deroga agli articoli del regolamento poiché non tutti i capi hanno completato, molti per ovvie ragioni temporali di progressione personale, il percorso di Formazione Capi. Oppure, nel caso della direzione di gruppo, per mancanza di diarchia.

Le staff sono state formate cercando di integrare i nuovi capi tirocinanti in situazioni dove possa essere garantito un passaggio di nozioni dai capi già in servizio negli anni scorsi, discorso a parte per lo staff R/S, l'esperienza in clan è nuova per tutto lo staff, una vera rifondazione del clan rispetto agli anni scorsi.

La qualità del servizio educativo è in crescita grazie ad una continuità di più anni dei capi delle staff L/C ed E/G, che con l'esperienza successiva all'anno di tirocinio, stanno prendendo confidenza con gli strumenti del metodo.

Si sottolinea quindi l'importanza di lavorare in coca per garantire che i capi tirocinanti trovino motivazioni e supporto per confermare la disponibilità al servizio anche per gli anni successivi.

## Gruppo Scout e Parrocchia

Abbiamo affrontato il tema dei rapporti attuali fra Gruppo scout e Parrocchia cercando di scoprire quali passi poter fare come gruppo, per sentirci ancor più parte della nostra comunità cristiana, e come poter essere ancora più presenti con le nostre peculiarità, nella vita parrocchiale.

Per fare ciò abbiamo chiesto aiuto a Don Leopoldo Voltan, ex Assistente Ecclesiastico del nostro gruppo e attuale Vicario episcopale per la Pastorale della diocesi di Padova.

Di seguito la relazione di quanto è emerso da questo incontro:

*Don Leo ci ha fatto riflettere sulle modalità in cui entriamo in **relazione** sottolineando che le parrocchie e i gruppi scout non sono due cose diverse. La parrocchia è l'insieme di tante diversità che si compongono a formare la Comunità Cristiana: il gruppo scout è una di queste realtà, con le sue caratteristiche e le sue peculiarità.*

*In ogni relazione si evidenziano tre atteggiamenti:*

1. *Una certa Resistenza nella relazione è una costante: tale resistenza è una qualità tipica della relazione e non un difetto dell'altro. Una modalità di relazione è anche quella di resistersi! Quindi non va considerata come un errore di una o di entrambe le parti in causa, quanto, piuttosto, una normale dinamica relazionale.*

2. *In qualsiasi relazione c'è l'innato desiderio di Correggere l'altro. L'istintivo desiderio di giudicare l'altro e di correggerlo, ma è un meccanismo su cui vigilare.*

3. *Il Filtro, nelle relazioni ci sono anche dei filtri, spesso inconsci, che però impediscono la visione oggettiva delle cose. Di fronte alle proprie responsabilità si applica un filtro che protegge e che addossa agli altri tali responsabilità.*

*Sono tutti meccanismi che limitano le relazioni: bisogna fare attenzione a questi meccanismi e controllarli per costruire rapporti più autentici.*

*Scout e Parrocchia non conducono esistenze parallele e indifferenti: i gruppi scout sanno di essere anche loro Parrocchia assieme a tutti gli altri organismi che la compongono e la parrocchia, dal canto suo, è consapevole di avere questo formidabile strumento educativo al suo interno.*

*Per vivere con maggiore serenità situazioni di conflittualità che possono eventualmente emergere è importante ricordare l'idea di Comunione, cioè la condivisione di valori, ideali e stili che rappresenta l'essere della chiesa, e l'idea di Imperfezione che ci accomuna tutti; la parrocchia ideale non esiste, ma neanche la Coca ideale o il Reparto ideale esiste! La conflittualità non è per forza sempre negativa, vuol dire che io riconosco nell'altro un elemento di diversità, che può*

*incuriosire ed arricchire... È negativa quando la mettiamo all'inizio o alla fine dei nostri incontri (del processo).*

*In un'ottica di comunità, è importante non muoversi su elementi giuridici o astratti, su aspettative reciproche dettate da principi regole fisse (cose che si fanno per esempio controvoglia, solo per accontentare l'Assistente ecclesiastico o, viceversa, una serie di pretese nei confronti della parrocchia). Muoversi su idee astratte porta il rischio di non cogliere le peculiarità di ogni singola realtà, comunque originale rispetto ad un'altra. Molte frasi che si sentono spesso "La chiesa dov'è?", oppure "gli scout dovrebbero..." sono frutto di astrazione pura e non di reciproca conoscenza e condivisione.*

*Nella vita scout la catechesi ha un ruolo centrale e i Capi sono chiamati a ricoprire un ruolo importante nell'educazione alla fede e vanno sostenuti in questa funzione (Vocazione alla Santità).*

*Nella nostra confessione della fede cattolica dobbiamo trovare il gusto di entrare dentro i contenuti di Gesù e del Vangelo. Questo tempo così plurale, così differenziato non ci permette di essere banali: abbiamo il dovere di essere competenti.*

*Espressione della competenza è condividere il percorso di Evangelizzazione, Santificazione e Coscienza, e seguire il sentiero di fede della chiesa e il progetto catechistico diocesano. E' prioritario condividere le scelte che la nostra diocesi ha fatto in maniera chiara e diffusa, conoscerne l'iter e i motivi di fondo, scoprire quale contributo potremmo dare noi a questa proposta.*

*La Comunità Capi ha avuto modo di conoscere meglio gli aspetti del nuovo percorso di Iniziazione Cristiana e di comprendere come tutto il cammino dell'IC sia stata una rivoluzione per la nostra Diocesi che l'ha scelto in maniera completa, a differenza di altre diocesi che l'attuano in maniera parziale. Al centro di questa scelta ci sono:*

- Gli adulti, i papà e le mamme che possono essere stimolati a riscoprire la loro fede, attraverso questo percorso condiviso. Nessuno può dare la fede ad un altro, ma si possono dare degli strumenti per incuriosire ed invogliare ad approfondire.*
- L'intera comunità cristiana coinvolta in questo cammino di educazione alla fede. Siamo tutti coinvolti, dai volontari al capo scout e a tutte le figure che vivono e lavorano in parrocchia.*
- La rivisitazione del cammino catechistico dei bambini e dei ragazzi che rischiava di avere un'impostazione molto scolastica.*

*Sarà prioritario armonizzare i tempi e le esigenze delle diverse attività e quindi stabilire una concertazione fra tempi e modalità scout e le tempistiche dell'IC che coinvolge e ha a cuore tutti i ragazzi, anche quelli non scout.*

*Lo scoutismo, per quanto sia un cammino di formazione integrale, e abbia un focus della propria azione sull'educazione alla fede, non può sostituirsi al cammino di Iniziazione Cristiana, perché non tocca alcune dimensioni della maturazione cristiana. C'è bisogno di una maggiore competenza, o perlomeno di integrare quanto già proposto come sentiero fede in Branco.*

*Durante i 2 anni delle medie inizia il 4° tempo detto anche Tempo della Fraternità in cui si pongono questioni esistenziali, gli amici, il corpo, il gioco. Gli incontri si svolgono due volte al mese.*

*Ogni parrocchia studierà i modi per integrare le realtà diverse a cui il bambino/ragazzo già partecipa.*

*Una difficoltà organizzativa consiste nel fatto che il CDA frequenta la prima media, anno in cui comincia il 4° tempo: le attività non coincidono come tempi con quelle degli altri Lupetti.*

*In Coca la parrocchia deve essere sentita come la nostra casa comune. Bisogna averne cura, accettando di provare a cambiare le cose che non vanno, trovando la passione e l'affetto. Se i ragazzi percepiscono questo dai capi già è bellissimo.*

*Don Leo ci ha proposto alcuni strumenti per essere presenti con impegno nella società umana ed insistere ancora di più su prospettive di cambiamento.*

- *Presenza del gruppo negli Organismi di Comunione, il dialogo con questi è importante per una comunione di obiettivi e modalità.*
- *Individuare ogni anno degli appuntamenti parrocchiali e farli nostri e operare forme di servizio interne alla parrocchia.*
- *Migliorare l'integrazione: per esempio potrebbe esserci un R/S in servizio in Parrocchia o durante gli incontri di IC oppure il gruppo potrebbe farsi carico di uno degli incontri dell'Iniziazione Cristiana o la cura del 4° Tempo della Fraternità,*

Dalla verifica di Coca seguita a questo incontro è emersa in la seguente

### **Pars Construens**

Una scelta importante che possiamo fare è quella di “comprometterci” nella realtà parrocchiale, gli scout hanno molto da dare e hanno un metodo che funziona. Noi siamo qui a giocarci anche per questo all'interno della parrocchia che non è solo il contenitore ma è il luogo dove abbiamo deciso di spenderci, con la piccola pretesa di far cogliere questa voglia di cambiamento a tutti gli attori delle realtà parrocchiali

... perché il servizio è anche spendersi in parrocchia

Altro obiettivo che abbiamo individuato è cercare di portare alle altre realtà parrocchiali lo strumento della "Verifica", cosa che in AGESCI è parte fondamentale di ogni processo.

Dal momento di riflessione dei rapporti reciproci scout-parrocchia nasce la proposta concreta di andare a conoscere meglio il nuovo strumento dell'IC, ma anche far conoscere meglio alle persone che si occupano della formazione catechistica la proposta scout nelle sue varie declinazioni. Questo per poter tenere conto delle esigenze altrui e che possano essere chiare le nostre.

Una difficile questione da cercare di risolvere è l'armonizzazione delle date e degli impegni dei ragazzi. In molti casi si sovrappongono attività scout ed altre proposte parrocchiali, cosa che potrebbe essere risolta con una più attenta programmazione condivisa.

D'altra parte vogliamo sottolineare che la proposta scout è una realtà parrocchiale, in cui i ragazzi fanno catechesi: i capi, attraverso il metodo scout, cercano di passare il messaggio del Vangelo. Altre attività extra che i ragazzi scout e non svolgono (p.es. Sport, musica, ecc...) non sono invece proposte dalla parrocchia e non vanno equiparate alla proposta scout. Obiettivo sarà allora migliorare la relazione con le altre realtà parrocchiali, pur portando le nostre peculiarità e metodi educativi alla conoscenza degli altri.

***Giochiamo nella stessa squadra, dobbiamo conoscere bene i giocatori che giocano con noi.***

Proposte concrete:

- Conoscere meglio la nuova proposta di IC
- R/S in servizio nell'IC
- Essere presenti con i nostri rappresentanti negli organi parrocchiali (CPP, Cantiere delle idee. Gestione Patronato)
- Cercare di essere più presenti nella fase di programmazione di eventi che ci coinvolgono (festa di Don Bosco, Settimana della comunità, feste estive) per portare le nostre idee e proposte.

## Uso degli strumenti Digitali

Nel decidere gli ambiti in cui approfondire la nostra lettura della realtà di questo Progetto Educativo è emersa in maniera decisa la difficoltà di affrontare con i nostri ragazzi il rapporto che questi hanno con gli Strumenti Digitali.

Per avere una visione più profonda del fenomeno abbiamo ospitato ad una riunione di Co.Ca Don Marco Sanavio, autore del libro "Generazioni Digitali". È un ex capo Scout e in diocesi si occupa della formazione di adulti e ragazzi all'uso degli schermi digitali.

Ecco una sintesi, anche se riduttiva, dei molti concetti affrontati durante l'incontro. Nella sua esperienza don Marco ha affrontato molti casi "acuti" che possono essere ricondotti all'uso dei cosiddetti "schermi digitali. Subito ha sottolineato come in molti casi il problema fosse solo marginalmente l'elettronica, il compito dell'educatore attento è di rilevare quale sia l'eventuale problema a monte di comportamenti e usi distorti dei mezzi digitali, circoscriverlo, dargli un nome per cercare poi di dare delle risposte.

In collaborazione con una psicologa-psicoterapeuta con cui ha affrontato molti di questi casi ha elaborato un metodo.

In questi anni è apparso evidente che gli strumenti digitali sono una grandissima fonte di contatto. Anche gli adulti, come i ragazzi, hanno necessità e trovano piacere nell'usare questi strumenti per sentire la presenza degli altri e per sentire che noi ci siamo per gli altri tramite questa estensione della nostra persona.

Per arrivare ad un uso responsabile, come educatori attenti alle relazioni, è preferibile stabilire delle regole condivise, concordando con il ragazzo tempi e modi dell'uso degli schermi digitali. E' più proficuo attuare una pedagogia del "contratto", piuttosto che imporre divieti e diete mediali. Lavorare con il contenimento forzato comporta l'inconveniente che, alla prima occasione utile, le regole verranno disconosciute.

Il metodo elaborato è suddiviso in 4 parti:

- 1) Ascolto
- 2) Simbolizzazione
- 3) Verbalizzazione e Riappropriazione
- 4) Fase Autonormativa

1 Ascolto – Nella fase iniziale si cercano di cogliere gli "affioranti digitali", individuare, cioè, dei comportamenti anomali derivanti da un uso eccessivo o non corretto del mondo digitale. I sintomi possono essere un eccesso nell' uso del cellulare e dei videogiochi, un possibile cambiamento nella dieta alimentare, fino al ritiro sociale.



Deve essere una fase di ascolto attivo, un percorso psicologico molto complesso in cui non si danno soluzioni ad un problema, ma si forniscono degli strumenti perché il ragazzo risolva da sé, trovando da solo delle vie d'uscita e le motivazioni per un cambiamento.

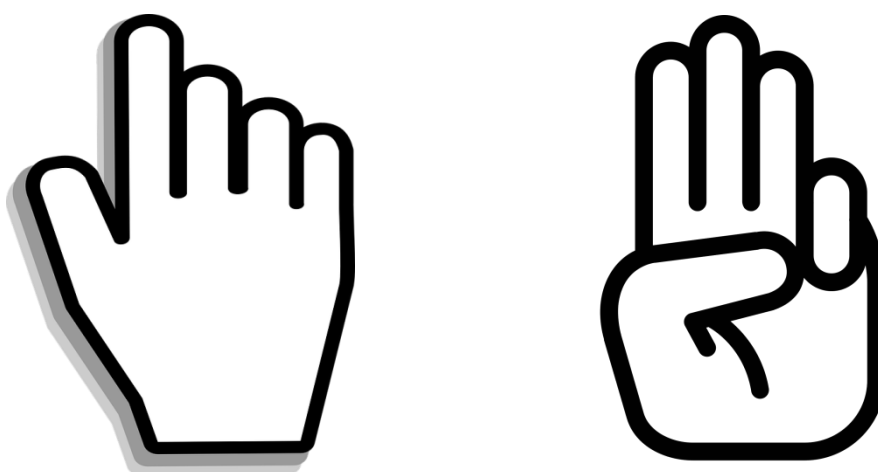
2-Simbolizzazione – molti stimoli digitali attivano l'immaginazione, proiettano in una dimensione diversa dalla realtà e, soprattutto i videogiochi, innescano un "flusso", e la brusca interruzione di questo provoca un trauma, spesso accompagnato anche da un senso di rabbia, di frustrazione e astinenza.

Il percorso educativo che si propone è quello di lavorare sul simbolo come strumento educativo, per individuare i vuoti emotivi, capire come li stanno riempiendo e lavorare sul piano simbolico.

3-Verbalizzazione, Riappropriazione – significa toccare con mano le cose: in presenza di un problema, bisogna vederlo concretamente, prenderne consapevolezza, per poterlo affrontare.

Bisogna quindi verbalizzare le problematiche e anche metterle per iscritto in termini di punti di forza e limiti rispetto alla comunicazione mediata dall'elettronica e all'utilizzo degli schermi digitali.

4-Fase Autonormativa – in questa fase si decidono assieme ai ragazzi delle regole, con un processo di contrattazione e condivisione. Non esistono norme valide in assoluto, per qualsiasi situazione e per tutti: le regole vanno formulate e calibrate su situazioni specifiche. E' necessario che tutti si impegnano a rispettarle e predisporre, anche, un sistema di controllo e verifica.



## Obiettivi e Strumenti

Dalle varie analisi delle Branche e dalle riflessioni in Comunità Capi scaturite dagli incontri con esperti delle aree tematiche individuate come critiche, abbiamo stilato i seguenti obiettivi per il prossimo triennio:

### Obiettivi e Strumenti Generali di Gruppo

<b>Ambito</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Strumento</b>
Fede	Curare la Preghiera	Utilizzare le modalità e gli strumenti tipici di Brancha
Accoglienza	Ogni nuovo ingresso in gruppo sia facilitato ad esprimere le proprie idee e talenti	
Progettualità	Attenzione alla Progressione Personale di ogni ragazzo	Scheda personale unitaria di PP. Trapasso di informazioni fra staff nel cambio di Brancha del ragazzo
Competenza		
Complicità Educativa	Essere in sintonia con i genitori nell'individuare e perseguire gli obiettivi educativi	
Identità e Appartenenza	Sviluppare nel ragazzo il senso di appartenenza al gruppo ed all'associazione	Uscita di gruppo. Messa di Primavera. Partecipazione attiva di gruppo ad eventi in Parrocchia

### Obiettivi e Strumenti Branca L/C

Ambito	Obiettivo	Strumento
Fede	Trovare Gesù negli altri lupetti e nella Legge della Giungla	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gioco</li> <li>• Riflessione</li> <li>• Specialità</li> </ul>
Accoglienza	Creare uno spirito di gruppo positivo e produttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gioco</li> <li>• Giungla</li> <li>• Consiglio della Rupe</li> <li>• Attività cooperative di sestiglia</li> </ul>
Progettualità	Attenzione alla Progressione Personale di ogni ragazzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scheda personale unitaria di PP</li> <li>• Prede</li> <li>• Specialità</li> </ul>
Competenza	Sviluppare capacità e tecniche legate alla tradizione scout	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività manuali</li> <li>• Conoscenza di semplici nodi</li> <li>• Decodifica dei messaggi morse, con bandiere e segnali della pista</li> </ul>
Complicità Educativa	Essere in sintonia con i genitori nell'individuare e perseguire gli obiettivi educativi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riunioni con i genitori</li> <li>• Frequenti contatti</li> <li>• Disponibilità ad effettuare colloqui personali</li> </ul>
Identità e Appartenenza	Stimolare l'orgoglio di appartenere all'associazione scout	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione all'uniforme</li> <li>• Cura dei momenti di celebrazione</li> <li>• Conoscenza dei simboli e della storia scout</li> <li>• Partecipazione ad eventi di Zona con altre Branche</li> <li>• Creazione e condivisione di tradizioni ed elementi distintivi</li> </ul>

## Obiettivi e Strumenti Branca E/G

<b>Ambito</b>	<b>Obiettivo</b>	<b>Strumento</b>
Fede	Curare la Preghiera	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ruolo del Con.Ca.</li> <li>• Momento privilegiato.</li> </ul>
Accoglienza	Ogni nuovo ingresso in gruppo sia facilitato ad esprimere le proprie idee e talenti	
Progettualità	Progettarsi nel Reparto per progettarsi nella vita.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attenzione alle imprese.</li> <li>• Fornire strumenti concreti di progettualità.</li> <li>• Cura del Sentiero.</li> <li>• Verificarsi per migliorare.</li> </ul>
Competenza	“Uno scout è passabile in un salotto, indispensabile in un naufragio” – B.P.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività sulle competenze base.</li> <li>• Promuovere campetti di specialità e competenza.</li> <li>• Valorizzare il ruolo delle specialità nella vita di Reparto.</li> </ul>
Complicità Educativa	Essere in sintonia con i genitori nell’individuare e perseguire gli obiettivi educativi.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riunioni genitori metodologiche.</li> <li>• Mezzi di comunicazione.</li> <li>• Promozione della comunicazione verbale.</li> </ul>
Appartenenza	Sviluppare nel ragazzo il senso di appartenenza al Gruppo, all’associazione e alla Parrocchia.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Uscita di gruppo.</li> <li>• Messa di Primavera.</li> <li>• Partecipazione attiva ad eventi di Gruppo.</li> <li>• Partecipazione attiva ad eventi parrocchiali.</li> </ul>
Identità	Sentirsi parte di una famiglia con la consapevolezza di giocare al meglio la propria parte.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protagonismo capo/vice.</li> <li>• Con.Ca., specialità, imprese, CdL, cura del materiale e della sede, memoria storica.</li> </ul>
Realtà digitale	Uso, non abuso	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere attività phone-free.</li> <li>• Utilizzo della tecnologia nelle comunicazioni rapide.</li> <li>• Attività di sensibilizzazione.</li> </ul>

## Obiettivi e Strumenti Brancha R/S

Ambito	Obiettivo	Strumento
Fede	Riconoscere l'inconsapevole testimonianza di Cristo data nella nostra quotidianità.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Momenti di riflessione personale (deserto) o di Comunità sempre più ideati e condotti in autonomia.</li> </ul>
Comunità Servizio Strada	Scoperta e riscoperta dei pilastri fondamentali della Brancha.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carta di Clan.</li> <li>• Uscite di Clan.</li> <li>• Route di Strada e di Servizio.</li> <li>• Servizio prestato con consapevolezza di ciò che è.</li> <li>• Autoregolamentazione e correzione fraterna: la comunità fissa determinate regole che sceglie di seguire.</li> </ul>
Progettualità e Competenza	Da <i>Proiectare</i> – “ <i>gettare avanti</i> ”: trovare la consapevolezza del ruolo attivo che saremo chiamati a svolgere al termine di questo percorso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Capitolo.</li> <li>• Individuare e perseguire azioni concrete sul territorio.</li> <li>• Testimonianze.</li> <li>• Ruoli di rappresentanza.</li> <li>• Autonomia nell'organizzazione e gestione della vita di Comunità.</li> <li>• Verifica su attività e vita di Clan.</li> </ul>
Identità e Appartenenza	Riscoperta dello stile scout.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carta di Clan.</li> <li>• Partecipazione agli eventi di Gruppo e di Zona.</li> <li>• Partecipazione attiva agli eventi parrocchiali.</li> </ul>
Realtà digitale	Riassaporare il valore della Condivisione, soprattutto all'interno di una Comunità. Spirito di abnegazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituire un momento durante la riunione settimanale in cui donare al Clan qualcosa di sé.</li> <li>• Autoregolamentazione.</li> </ul>
Accoglienza	Ogni nuovo ingresso in gruppo sia facilitato ad esprimere le proprie idee e talenti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progressione Personale.</li> <li>• Pattuglie funzionali, per incarichi regolari e straordinari, mediate di volta in volta sulle caratteristiche dei ragazzi.</li> </ul>

## ALLEGATO 1

### Lista di attesa Lupetti



Nell'ottica di chiarire le modalità di:

- ✓ preiscrizione dei bambini alla lista di attesa;
- ✓ iscrizione dei Lupetti in Branco.

viene definito quanto segue:

- Le richieste di preiscrizione possono essere comunicate ai Capi Branco durante le regolari attività del sabato pomeriggio in Tana Lupetti da Novembre a Maggio. In alternativa può essere compilato il modulo on line disponibile, il link sarà comunque inoltrato dai Capi Branco previa conoscenza diretta di uno dei genitori.
- Comunicando i dati ad un capo della Branca Lupetti o compilando il modulo online apposito si richiede che il proprio figlio / la propria figlia venga inserito/a nella lista d'attesa del Branco "Roccia della Pace" del gruppo Piove di Sacco 2.
- La preiscrizione avviene per l'anno di nascita del bambino/a.
- Per coloro la cui preiscrizione sarà accettata, l'iscrizione effettiva avverrà all'inizio dell'anno scout (settembre/ottobre) con l'avvio delle attività del branco attraverso il versamento della quota di iscrizione e copertura assicurativa AGESCI, secondo le modalità e i tempi indicati dai Capi Branco.
- Nel caso in cui, per l'anno indicato, dovessero giungere richieste in numero maggiore rispetto al numero di posti disponibili, la Comunità Capi attuerà una selezione, partendo da alcuni criteri base, nell'ordine descritti:
  1. Data di richiesta di preiscrizione.
  2. Frequentazione alla vita parrocchiale e alle attività del patronato Duomo.
- Non viene considerata prioritaria la parentela con eventuali associati già inseriti in gruppo.
- Le valutazioni della Comunità Capi sono prioritarie e possono superare i criteri sopra descritti. Ciò permette al Branco di garantire una certa omogeneità nelle diverse fasce di età e di equilibrio tra i sessi, in funzione del progetto educativo e del regolamento metodologico,
- La Comunità Capi valuterà eventuali richieste di iscrizione di ragazzi/e diversamente abili o con necessità di attenzioni specifiche, in funzione delle disponibilità di staff, capaci per numero, attitudine e competenza, superando anche i criteri sopra descritti.
- La Comunità Capi si impegna a comunicare entro la prima metà di ottobre, tramite i Capi Branco, l'accettazione delle iscrizioni e le date di inizio attività. Entro la fine di Ottobre eventuali subentri o variazioni del numero di posti disponibili.

Il Branco accetta iscrizioni a partire dall'inizio delle attività autunnali per i bambini che compiono 8 anni nell'anno stesso.

Riunione di inizio anno con i genitori dei cuccioli organizzata dalla coca in cui viene presentato il percorso scout nella sua intera progressione.

ALLEGATO 2  
**Promozione e Sostegno eventi scout  
Nazionali ed Internazionali**

E' in fase di definizione in comunità Capi una linea comune da tenere riguardo la partecipazione di ragazzi e/o capi ad eventi scout nazionali o internazionali che richiedano la presentazione del candidato da parte della CoCa.

In linea di massima è emersa la necessità che la partecipazione a tali eventi non sia un premio per "il migliore" né un'occasione di "scautismo qualunque" da decidere sulla base di mere possibilità economiche o di predisposizione delle famiglie.

Ha senso solo se ben inserito nel sentiero dei ragazzi e se questo inserimento si traduce in una seria preparazione dell'esperienza e alla sua restituzione, affinché non resti patrimonio del singolo partecipante. Ogni candidatura ed ogni occasione sarà valutata di volta in volta dalla staff di unità relativa e dalla CoCa.

Ci riserviamo di integrare in seguito tale autoregolamentazione poiché la riflessione all'interno della CoCa è ancora aperta.

Per il Jamboree del 2019 in West Virginia (USA) la CoCa ha dato mandato alla staff E/G di individuare dei ragazzi che possano rappresentare il nostro gruppo entrando a far parte del contingente AGESCI, i quali saranno sostenuti come da regolamento nella partecipazione all'evento dai loro capi e dalla CoCa. A loro si chiede di riportare l'esperienza a casa per condividerla con il resto del gruppo.

